

8. La Chiesa Anglicana nei confronti dell'arte contemporanea

Mentre la Chiesa Cattolica ha vissuto un travaglio che nel corso del tempo si è evoluto da posizioni drasticamente ferme ad una timida accettazione nei confronti dell'arte contemporanea, molto diverso sembra l'atteggiamento della Chiesa Anglicana che, nel presente, più volte ha scelto di lasciar spazio al contemporaneo⁴³⁷.

Già dal 2009 sui giornali londinesi era apparsa la notizia che la St. Paul's Cathedral di Londra, vero e proprio simbolo della cristianità londinese, costruita da Christopher Wren (1632-1723), avrebbe ospitato due nuovi *altarpieces*, del tutto fuori dalla tradizione aniconica delle chiese evangeliche e, addirittura, due opere di *video-arte*, dedicate al martirio e a Maria, opera di Bill Viola.

Martyres è una sorta di polittico, pensato come installazione permanente, collocato nel *South Quire Aisle* e composto di quattro *plasma displays* (*Earth, Air, Fire, Water*) in alta definizione della durata di 7.15 minuti.

Lo scopo esplicitato dalla committenza, come aveva dichiarato il Tesoriere della Cattedrale Martin Warner, è quello di un proselitismo senza veli: attrarre dentro la cattedrale il maggior numero di visitatori.

Lo stesso canonico aveva detto pubblicamente che l'arte riesce a catturare il pensiero e l'immaginazione molto più della parola e quindi il messaggio è più diretto ed efficace.

Anche l'allora cardinale Ratzinger nel *Motu proprio per l'approvazione e la pubblicazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* aveva espresso il medesimo concetto⁴³⁸, ma la chiesa anglicana ha fatto scelte immediate con l'obiettivo di rendere attraente una struttura religiosa.

Già in passato la cattedrale di Londra, dedicata all'apostolo dei 'gentili' aveva ospitato opere di Henry Moore, Rebecca Horn, Yoko Ono e vi era stata esposta un'altra opera di Bill Viola, *The Messenger*,

⁴³⁷ Il dibattito sulla funzione dell'arte nel contesto liturgico ha coinvolto nei convegni che si sono svolti a Bose, a partire dal 2002, sia esperti del mondo evangelico che di quello anglicano. Nel 2010 a Bose il tema è stato: *Liturgia e arte. La sfida della contemporaneità* e, tra i presenti, c'era il Rev. Dott. David Stancliffe vescovo di Salisbury e delegato ufficiale dell'Arcivescovo di Canterbury.

⁴³⁸ *Motu Proprio per l'approvazione e la pubblicazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* (20 marzo 2005) in: http://www.vatican.va/archive/compendium_ccc/documents/archive_2005_compendium-ccc_it.html.

A proposito del *Compendio* il papa commentava: «Una terza caratteristica è data dalla presenza di alcune immagini [...] l'immagine è predicazione evangelica. Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico».

che nel 1996 era già stata presentata nella Cattedrale anglicana di Durham, suscitando non poche polemiche.

La commissione della St. Paul's Cathedral ha agito in sintonia con la *Tate Modern* (che ha donato le due video-opere), simbolicamente unite dal ponte, il *Millennium Bridge*, che visualizza un legame costante tra le due grandi istituzioni.

Quindi con l'esposizione delle opere di Bill Viola, *Martyres* (2014) (**fig. 90**) e *Mary* (2016), St. Paul's Cathedral definisce il suo ruolo di luogo di culto ma anche il primato culturale e sociale della Chiesa anglicana nel contesto londinese e nell'esplorazione della contemporaneità, accanto alla *Tate Modern*.

Nel sito della St. Paul's Cathedral⁴³⁹ al capitolo *Martyrs in context*, si afferma che «*good art, like good religion*» e il reverendo canonico Mark Oakley ha dichiarato che ciascun visitatore a contatto con l'opera *Martyres*, esposta nella Cattedrale come opera stabile, a partire dal mese di maggio 2014, è in grado di fare propria l'universale e spirituale domanda sul senso della vita e della morte di ciascun essere umano e di far prendere consapevolezza della propria fragilità.

«*The rumor of God is very loud in the work*»⁴⁴⁰ e l'opera, egli sostiene, è capace di incoraggiare ciascuno di coloro che vi si soffermano.

Il martirio può essere inteso, per il Canonico, in senso ampio come capacità dell'uomo di dare la vita per la fede, di non tradire la propria coscienza, di lavorare per la giustizia o per amore del prossimo, ovvero traduce la resistenza di fronte a chi vuol distruggere ciò che è vero e buono; il dono che noi possiamo offrire è cambiare la nostra vita e trasformare così il mondo.

L'estensione dei significati permette al Canonico di svincolarsi rispetto ad un presente drammatico in cui il problema del martirio cristiano è realtà in tanti paesi, sicuramente nel rispetto della volontà dell'artista che sembra molto lontano dal voler proporre opere di denuncia sociale.

Mary, collocata invece solo nel 2016 in St. Paul's Cathedral, e inaugurata l'8 settembre, festa della natività di Maria, ha una diversa funzione.

Anche *Mary* è una video-opera permanente, in alta risoluzione, della durata di 13.13 minuti, collocata nella navata sinistra della cattedrale, in dialogo simmetrico con *Martyres*.

Il modello, in entrambe i casi, è quello del trittico ma in *Mary* (**figg. 91-92**) la parte centrale è più grande dei laterali in un unico pannello tripartito.

Lo scorrere delle scene nel video rimandano all'idea del ciclo della vita, dalla nascita alla morte, in cui Maria è presentata nella sua dimensione terrestre.

⁴³⁹ w.w.stpauls.co.uk.

⁴⁴⁰ *Ivi*.

La scena iniziale è spiazzante: una figura femminile di pelle scura, di sembianza androgina, allatta un bimbo.

Sullo sfondo si scorge una città contemporanea con palazzi ed alberi che, velocemente, vive il passaggio dall'alba al tramonto.

Poi, dopo una serie di episodi intermedi che sembrano indicare le tappe della *Via Mariae* (la *Visitazione*, la *Fuga in Egitto*, il *Sogno di Giuseppe*) come nella predella di una pala d'altare seppur traslata in termini contemporanei, avviene un cambio di scena: ci appare una donna che regge sulle ginocchia una figura maschile, che si connota come morta per il diverso colore della pelle, e che riprende chiaramente il modello iconografico della *Pietà* michelangiolesca.

Gli abiti non sono contemporanei e il viso della donna, che inevitabilmente lo spettatore identifica con Maria, sembra consumato dalle lacrime.

Il suo sguardo cade sul corpo del figlio, marmoreo e privo di vita, e si traduce in una carezza.

La natura sembra accompagnare le diverse scene che si susseguono e un intricato groviglio di rovi spinosi, avvolti da una luce lunare, sembra evocare il dramma.

La sensazione è quella di trovarsi di fronte ad un polittico in cui trova oggettivazione anche l'idea del sacrificio, visualizzato da un animale del quale si intuisce la sofferenza forse per l'essere finito nel laccio dei cacciatori.

Il coinvolgimento dello spettatore è totale, seppure non vi sia accompagnamento sonoro (i suoni e i rumori del contesto sono percepiti come fuori campo congruente), e la comunicazione è diretta: *Maria/mother earth*, una madre che genera perennemente, ma *laica*.

Nel pannello descrittivo, collocato nelle immediate vicinanze della video installazione, si trova conferma circa l'intenzione dell'artista: *Mary* è un modello universale di donna, presente in tutte le tradizioni spirituali e religiose, è il prototipo di chi ha un'infinita capacità di assorbire e fare proprio il dolore di chi la invoca ed incarna la femminilità e la creatività. Implicitamente a lei si attribuisce il primato dell'amore e della compassione.

Il richiamo diretto alla Madre di Cristo è sostituito quindi da una sorta di inno alla Maternità in senso generale, alla capacità di soffrire, di generare, di rispondere alle avversità della vita.

Un principio di resilienza che è affidato al carattere eterno del ruolo della madre e che si spoglia della sua valenza religiosa, del suo carattere di mediatrice e di *Theotókos*, per occupare il ruolo di donna.

Se in St. Paul's Cathedral la chiesa anglicana offre la sua immagine di luogo d'arte e di cultura, le chiese anglicane della città non sono da meno. In un tabellone all'ingresso della chiesa di St. Pancras, nei pressi della British Library, si legge:

- A beautiful setting for prayer and worship
- Outstanding music, art and sculpture

- Open-minded Christian teaching
- A welcoming congregation
- A passion for justice

Nella cripta della stessa chiesa si alternano mostre d'arte contemporanea con una certa frequenza e che hanno una relazione diretta con la dimensione religiosa dello spazio che le ospita.

Così a St. Pancras anche il *lunch time* è frequentemente dedicato a momenti culturali e a concerti musicali.

Analogamente nella città di Londra tante altre chiese anglicane come St. Alban e come lo spazio di Dilston Grove a Bermondsey, legato al *Former Clare College*, sono luogo preferenziale per mostre d'arte contemporanea.

Un giovane curatore di Vienna, David Rastas, attraverso l'organizzazione *Kunstglaube*, ha reso disponibili *online* i dati relativi ad una sorta di censimento relativo alla presenza di opere d'arte in spazi religiosi in tutto il mondo, il *Kunstglaube List of Exhibitions, Churches around the World and Vienna*⁴⁴¹, che ha il merito di dare almeno un'idea approssimativa di quanti artisti a livello mondiale siano stati coinvolti nella realizzazione di opere di carattere religioso in spazi ecclesiastici, molti dei quali legati alla chiesa anglicana.

Kunstglaube, che ha sede a Vienna, ha come obiettivo proprio quello di installare opere d'arte non religiose in spazi sacri per offrire, in tutto il mondo, la possibilità di fare l'esperienza trasformante dell'arte.

⁴⁴¹ <http://www.davidrastas.com/kunstglaube/maps.html>. Nella lista, in cui puntualmente sono indicati i nomi degli artisti, il luogo di esposizione e il titolo dell'opera, in realtà è omessa la data in cui l'evento si è realizzato. Nel viaggio a Londra, dell'ottobre 2016, si è potuto constatare personalmente che in buona parte dei luoghi citati le opere erano state esposte solo per un periodo limitato di tempo.



Fig. 90 Bill Viola, *Martyrs*, St. Paul's Cathedral, video-installazione, Londra 2014.



Fig. 91 Bill Viola, *Mary*, St. Paul's Cathedral, video-installazione, Londra 2016.



Fig. 92 Bill Viola, *Mary*, St. Paul's Cathedral, video-installazione, Londra 2016.